

La conferenza stampa dell'on. Bruno Storti

# La CISL decisa a puntare soprattutto su problema della piena occupazione

Nel 1968 i salari non possono rimanere fermi - Annunciate iniziative per influenzare i programmi elettorali dei partiti - I rapporti tra i sindacati e i partiti - Ipotizzata una riforma del CNEL

La procedura decisa dal CIPE

## Convocate a febbraio le maggiori imprese

Approvato l'ampliamento del centro siderurgico di Taranto

Il comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha approvato le norme per la contrattazione tra le imprese e lo Stato. Si tratta di un complesso di procedure che dovranno agire in materia di programmazione di investimenti. In sostanza esse prevedono che le imprese rimettano agli organi della programmazione i loro programmi con particolare riferimento al Mezzogiorno. Nello stesso tempo il governo informerà le aziende delle misure che intende prendere nelle varie aree del Sud. Lo scambio di queste informazioni dovrebbe — dice una nota emessa dopo la riunione del CIPE — consentire un confronto tra i due ordini di impegni onde verificare la conseguenza rispetto al piano ed eventualmente stabilire i necessari adattamenti. La prima fase di attuazione di queste direttive consisterà nella convocazione, da parte del ministro del Bilancio, on. Pieraccini, delle maggiori imprese in una riunione collegiale alla quale parteciperanno anche i rappresentanti delle centrali sindacali. Questa riunione, probabilmente si terrà nei primi giorni di febbraio. In una dichiarazione il ministro Pieraccini ha sottolineato che queste misure dovranno — ha detto — consentire impegni concreti per il Mezzogiorno. Nella stessa riunione di ieri il CIPE ha approvato l'ampliamento del centro siderurgico di Taranto.

Nel 1968 e più in generale nel prossimo quinquennio la CISL punterà la sua strategia sindacale soprattutto su due obiettivi: 1) il raggiungimento del pieno impiego e quindi la realizzazione di una politica per l'occupazione; 2) una dinamica dei salari che sia collegata alla produttività del lavoro. Così ha affermato il segretario generale della CISL, on. Bruno Storti, nella conferenza stampa tenuta ieri a Roma.

Sempre in tema di politica sindacale Storti ha anche sottolineato alcuni punti di fondo della politica che la CISL si prefigge di realizzare. Essi riguardano: la utilizzazione di una parte degli incrementi salariali come risparmio da destinare ad investimenti produttivi ai cui controlli i lavoratori dovrebbero partecipare; nuovi provvedimenti per la istruzione professionale con una attiva partecipazione dei sindacati. Il segretario generale della CISL ha poi insistito sulla necessità, secondo la CISL, di un « accordo quadro » che dovrebbe costituire una specie di regolamentazione delle singole contrattazioni sindacali; ma ha constatato che su questo obiettivo la CISL è isolata. Come si vede sul piano strettamente sindacale le novità annunciate dal segretario generale della CISL non sono state molte, a parte le importanti sottolineature del problema dell'occupazione e della necessità di non lasciare ferma — anche nel 1968 — nel quale pochissimi contratti debbono essere rinnovati — la dinamica salariale. In questo quadro appaiono suscettibili di sviluppi larghe azioni unitarie. Per molti versi più nuove, comunque, sono state alcune affermazioni che riguardano il ruolo del sindacato nella società e il suo rapporto con i partiti politici, nonché la prospettiva della unificazione delle centrali sindacali.

L'on. Storti ha detto che secondo la CISL i partiti non debbono essere l'unico interlocutore della società e Storti, nel fare questa affermazione, non ha fatto alcuna polemica contro i partiti riconoscendone anzi un ruolo insostituibile. E' da rilevare che quest'anno il segretario generale della CISL si è astenuto anche dall'usare — come in altre occasioni — espressioni anticomuniste. Il sindacato nel suo ambito dovrebbe comunque — ha detto Storti — essere uno degli intermediari tra lo Stato e i cittadini. Si tratta di trovare le forme di questa intermediazione. Da questo punto di vista la CISL ritiene che non siano ipotizzabili riforme costituzionali bensì nuove applicazioni dell'attuale ordinamento. Storti ha avanzato l'ipotesi di consultazioni dei sindacati con il Parlamento, per esempio nel lavoro delle commissioni; ha anche posto in questo ambito il problema di una riforma del CNEL.

Circa il rapporto tra sindacati e partiti Storti ha detto che, nella prospettiva che la CISL prevede, la questione della compatibilità o meno tra cariche sindacali e mandato parlamentare non sembra rilevante. In altri termini la maggioranza della CISL è indifferente a non porre questo problema almeno per le prossime elezioni. Il segretario generale della CISL ha parlato anche di una « contrattazione con i partiti » che la sua organizzazione intende realizzare per influenzarne, in vista delle prossime elezioni, i programmi elettorali. Storti ha specificato che un documento in materia sarà rimesso dalla CISL a tutti i partiti esistenti in Parlamento, mentre una discussione su tale documento è prevista dalla CISL con i partiti che verranno formalmente formeranno il governo.

Alla CISL non sembra possibile che le tre centrali sindacali possano rimettere ai partiti un documento unitario sui problemi sociali ed economici che in questo senso si pongono (anche se non ha escluso un accordo su un documento unitario riguardante soltanto alcuni problemi più generali). Ma i sindacati ad ognuno per proprio conto — ha detto Storti — possono comunque avere questo rapporto autonomo con i partiti. Quanto, infine, alla discussione tra le tre centrali sulla unificazione sindacale Storti ha apprezzato i risultati sotto il profilo di una avanzata della unità d'azione. Ma dal punto di vista della unificazione, ha detto, non possiamo dire di essere alla vigilia di un simile evento.

d. i.



SASEBO — Una immagine della selvaggia reazione della polizia di Sasebo contro gli studenti che da due giorni manifestano con grande vigore contro l'annunciata visita della portaerei nucleare americana « Enterprise ». Un giovane, ferito alla testa, continua a gridare slogan anti-USA.

## Nuova giornata di forti manifestazioni contro gli USA

# CINQUANTAMILA A SASEBO CONTRO L'« ENTERPRISE »

Gli studenti dell'organizzazione Zengakuren hanno per la seconda volta dimostrato contro la base americana e l'arrivo previsto, per oggi, della portaerei nucleare USA - Un comizio a Okinawa

SASEBO, 18. Da ieri il porto di Sasebo, dove gli USA hanno una munita base militare, è praticamente in stato d'allarme. Migliaia di studenti appartenenti alla organizzazione Zengakuren hanno dato vita ieri e oggi a violente manifestazioni; riuscendo ad impedire ai giovani di raggiungere il loro obiettivo. La portaerei « Enterprise » che doveva giungere oggi a Sasebo, arrivata ieri, è rimasta in porto. I dimostranti hanno fatto scendere in Giappone prima di essere inviata nel Vietnam e, a questo dice oggi uno dei più diffusi e importanti giornali giapponesi, l'Asahi Shimbun, ha sicuramente a bordo armi atomiche.

Insomma, con le dimostrazioni dei giovani dello Zengakuren si è svolto oggi un comizio cui hanno partecipato circa 50.000 persone. Al comizio, unitariamente indetto dai comunisti e dai socialisti, hanno preso parte il presidente del Partito socialista Katsumata e quello del PC Nosaka. Essi hanno condannato la politica di completa soggazione a Washington del governo di Tokio, gli accordi militari da esso conclusi con gli Stati Uniti e la « crisi » della portaerei nucleare « Enterprise ». « Cessate la guerra nel Vietnam », campeggia al centro dello stando, se del comizio La manifestazione si è conclusa con una sfilata dei 50.000 per le vie della città.

La polizia non è intervenuta contro questa manifestazione compatta, impressionante per la sua forza, ma si è di nuovo brutalmente scagliata contro i giovani che, per la seconda volta, dopo la dimostrazione di ieri, si sono portati verso il piccolo ponte che separa la base militare USA dalla città. Ricorrendo ancora ai gas lacrimogeni e ai potenti getti di acqua gelida, la polizia, arretrata davanti all'accesso del porto, è riuscita a bloccare lo slancio dei giovani, disperdendoli e riuscendo quindi ad avere la meglio. La violenza della polizia che ieri aveva inseguito i manifestanti dentro un ospedale della città lanciandoci candolotti lacrimogeni, è stata oggi duramente criticata dalla stampa giapponese che pure non ha grandi simpatie per il movimento estremista degli ultimi tempi. Fra ieri e oggi il bilancio dei feriti è di 100 Centinaia di persone, fra cui moltissimi i passanti, hanno dovuto ricorrere alle cure mediche per cancellare gli effetti dei gas lacrimogeni. 150 sono le persone arrestate.

A Tokio ieri migliaia di giovani hanno manifestato, in solidarietà con Sasebo, marciando verso la Dieta e la sede dell'ambasciata americana. Anche qui la polizia, in seguito a severissimi ordini dall'alto, è intervenuta selvaggiamente; riuscendo ad impedire ai giovani di raggiungere il loro obiettivo. La portaerei « Enterprise » che doveva giungere oggi a Sasebo, arrivata ieri, è rimasta in porto. I dimostranti hanno fatto scendere in Giappone prima di essere inviata nel Vietnam e, a questo dice oggi uno dei più diffusi e importanti giornali giapponesi, l'Asahi Shimbun, ha sicuramente a bordo armi atomiche.

Un articolo sulla posizione del POSU

## L'ungherese « Vita di Partito » sull'incontro di Budapest

La situazione interna al Partito comunista cinese non deve essere il tema della discussione - 70 partiti hanno preso posizione a favore dell'incontro

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 18. La situazione interna del Partito comunista cinese non può e non deve essere il tema dell'incontro consultivo di Budapest dei partiti comunisti e operai, né della eventuale successiva conferenza internazionale, dice il parere del POSU e, espresso oggi in un articolo della rivista del Comitato Centrale, « Vita di Partito ».

L'articolo analizza in primo luogo i motivi che hanno indotto i partiti comunisti ad accelerare la fase di preparazione della conferenza. Negli anni passati — afferma la rivista — pur se si sono verificati episodi e fenomeni spiacevoli di tipo imperialista, il movimento operaio in tutto il mondo è sempre stato unitario e internazionale. Dieci anni fa i partiti comunisti avevano 23 milioni di iscritti, oggi, invece, 55 milioni di persone aderiscono a 83 partiti comunisti e operai. « Di fronte a questa situazione si pone la linea scissionista adottata dal gruppo di Mao Tse Tung che ha causato serie difficoltà al movimento comunista e operaio internazionale ».

L'articolo precisa poi che la situazione interna del comunismo cinese non può essere oggetto delle discussioni che si terranno a febbraio a Budapest e, successivamente, in sede di conferenza internazionale. « La linea ideologica del gruppo dirigente del Partito comunista cinese, che è degenerata a lotta politica contro la maggioranza dei partiti comunisti », scrive la rivista — può essere accennata solo nella misura in cui lo richiede l'analisi della determinazione dei compiti di lotta contro l'imperialismo ».

Lo scritto prosegue poi sottolineando le continue minacce dell'imperialismo americano « che si crea il diritto di interferire negli affari interni degli altri popoli e di soffocare ogni movimento democratico e popolare che non serve gli interessi del governo americano ». Si è così intensificata in questi ultimi tempi l'aggressività della politica estera americana e tutto ciò ha acuitizzato, di conseguenza, la situazione internazionale. La convocazione dell'incontro — conclude « Vita di Partito » — è quindi più che mai necessaria per far compiere dei passi in avanti che ristabiliscano l'unità e contrappongano alla aggressività imperialista l'unità d'azione anti imperialista del movimento operaio internazionale. La rivista rende poi noto che, finora, settanta partiti comunisti e operai hanno preso posizione in favore della conferenza nel corso di incontri svoltisi fra il 1965 e il 1967.

Presentato il libro «La grande azienda»

Il libro di Giorgio Ruffolo « La grande azienda nella società moderna » — edito da Einaudi — è stato presentato ieri in un dibattito presso la libreria « Paesi nuovi ». Due sottolineature sono apparse particolarmente significative: la documentazione del conflitto che nasce tra la grande azienda privata e l'interesse pubblico; la possibilità e la necessità di tale conflitto sia composto in termini di interesse generale, di sviluppo economico e di progresso sociale, da una politica di piano. Anche per il fatto che l'autore dirige l'ufficio del piano del ministero del Bilancio, il libro costituisce una interessante contributo ad un dibattito di grande attualità.

Duri scontri a Brema fra dimostranti e poliziotti: una persona è morta

BREMA, 18. Violenti scontri sono avvenuti ieri fra dimostranti e polizia nel centro di Brema. Il bilancio è grave: una persona è morta, due sono i feriti gravi, numerosi i feriti leggeri. Inoltre cento cittadini sono stati arrestati. Parecchie migliaia di cittadini avevano inscenato una dimostrazione per protestare contro l'aumento dei prezzi dei servizi pubblici. Il comando della polizia ha inviato un migliaio di agenti contro i dimostranti, che hanno reagito alla violenza poliziesca impegnando otto taf-fugherli. Secondo la polizia, la morte del manifestante non è stata provocata da percosse o da un colpo d'arma da fuoco, ma da un attacco cardiaco.

La guerriglia nel Guatemala

# Ucciso un noto esponente della reazione

Giovane capo guerrigliero cade sotto i colpi degli agenti - Il capo della polizia sfugge a un attentato - 4 mila assassinati dai fascisti

CITTA' DEL GUATEMALA, 18. Uno dei principali esponenti dell'oligarchia agraria e della reazione guatemalteca, Alfonso Alejos de la Cerda, zio di Roberto Alejos che fu candidato della destra alla presidenza prima del colpo di Stato militare del 1963, è stato ucciso ieri sera, mentre si trovava a bordo della sua auto non lontano da casa, nel quartiere residenziale di El Tivoli, zona sud della capitale. Gli attentatori (membri certamente di una delle due organizzazioni guerrigliere guatemalteche, le Forze armate ribelli, e il Movimento 13 novembre) hanno usato la stessa tecnica con cui sono stati uccisi, l'altro ieri, due alti ufficiali e un caporale statunitensi. Una potente automobile ha seguito la vettura di Alejos, l'ha superata, e nel momento del sorpasso una raffica di mitra ha freddato il dirigente anticomunista. L'au-tista è rimasto ferito.

## Nuove misure repressive contro l'America Latina

Latina allo studio a Washington

MOSCA, 18. La commissione senatoriale americana per gli affari esteri — informata dalla Tass — ha pubblicato uno studio in cui si esaminano tutte le misure per « eliminare anche le più piccole possibilità di guerra rivoluzionaria » nei paesi dell'America Latina. Nello studio — compilato da un professore universitario dell'Indiana, Berk — si attribuisce una particolare importanza alla intensificazione dell'attività delle forze di polizia latino-americane per impedire manifestazioni di massa in quei paesi. Viene inoltre raccomandato di affidare la direzione di questa attività e la preparazione dei quadri che la debbono svolgere ad un organo governativo americano appositamente creato.

Secondo Berk, infine, la raccolta e la valutazione delle informazioni dai paesi latini americani dovrebbero diventare un nuovo genere di attività della « Alleanza per il progresso ». La proposta contenuta nel documento diffuso dalla commissione senatoriale di incaricare un organo del governo USA della direzione delle forze poliziesche e dei servizi di sicurezza nei paesi dell'America Latina — fa osservare la Tass — non è soltanto una cinica ammissione del fatto che gli USA assumono la funzione di gendarmi di questi stati, ma anche un'aperta violazione dei loro diritti sovrani.

## Nuovi scioperi di studenti in tutta la Spagna

MADRID, 18. L'agitazione degli universitari spagnoli è in ascesa anche oggi a Madrid. Gli studenti, riuniti in assemblea, hanno chiesto l'arresto per tutti i poliziotti e i professori implicati in sanzioni a Madrid e Barcellona. Nuovi scioperi, organizzati a Madrid, Siviglia, Barcellona, Oviiedo e a Malaga, hanno registrato massicce adesioni.

## Brown a Eshkol: il tempo non lavora per Israele

LONDRA, 17. Il Premier israeliano Eshkol è ripartito oggi da Londra per il suo paese. Nella capitale britannica ha avuto colloquio con Brown e con il Premier Wilson. Eshkol aveva recentemente visitato gli USA dove aveva ottenuto da Johnson altri armamenti e il Canada.

## E' morto a Vienna Julius Deutch

VIENNA, 18. Julius Deutch, già leader del Partito socialista austriaco, coraggioso combattente nella guerra di Spagna, durante la quale assunse il grado di generale nella Brigata internazionale, è morto ieri a Vienna all'età di 84 anni. Julius Deutch fu uno dei fondatori dei consigli dei soldati in seno all'esercito imperiale austriaco. La fine della prima guerra mondiale, dopo il crollo degli Asburgo, Deutch divenne segretario di Stato per la difesa, nel primo governo repubblicano del 1918.